

revolverate se fossero capaci di fare, uno alla volta, il passo innanzi dei galantomini abituati ad assumere la responsabilità dei propri atti e delle proprie intenzioni.

Niente. Sono i tedeschi d'Italia; i vigliacchi ed i tiranni « di dentro ».

Hanno sangue austriaco e borbonico nelle vene, quando non son figli di preti; e rappresentano comunque, la stirpe degenera di nostra stirpe e la razza indegna di quella che si batte in Africa ancora una volta, contro se stessa: per la borghesia e per la monarchia.

Annottiamoci nella memoria e nella coscienza a caratteri indelebili. Verrà giorno in cui ce ne dovremo ricordare.

Tuo  
Libero

## L'ora fosca

La follia guerrafondaia va tramutandosi in follia reazionaria. Non c'è più città d'Italia, dove la libertà della civiltà, il diritto alla libertà di pensiero non siano vulnerati, offesi, calpestati dalla invadente incoscienza dei patrioti in fregola di forcaiolesimo.

A tutto ciò, inutile dirlo, la buona magistratura tiene borbone, infliggendo condanne spietate e feroci, a coloro che, per una ragione o per un'altra, capitano sotto le sue grinfie.

Noi non parliamo ora del processo già intentato contro il nostro giornale, colpevole di aver dimostrato anche con dati e ragguagli tecnici, tutti gli errori e le colpe imputabili alla impresa tripolina; accenniamo invece ad altre manifestazioni reazionarie che in altre città italiane in questi giorni appunto si sono avute. A Milano come a Ferrara, a Bologna come a Piombino, dovunque la bestialità feroce del nazionalismo sanguinario e del clericalismo perverso sta trovando modo e maniera di fare delle vittime e di offendere ogni pura ed onesta tradizione di libertà e di giustizia.

A Milano, il critico teatrale dell'Avanti! reo di esser rimasto seduto allo squallor dell'anno sabando, è malmenato da una folla schiera di aristocratici nazionalisti pronti sempre a plantare alla guerra, quanto più da essa sono lontani; a Ferrara, a Michele Bianchi, colpevole di aver commentato con qualche frase vivace l'abbandono di ogni idea di lotta nell'Adriatico, dopo il veto avuto dall'Austria, si infliggono dieci mesi di reclusione; a Bologna si arrestra improvvisamente l'anarchico Zavatiero sotto una accusa non ancora forse neppure formulata; a Piombino altri arresti, altri imprigionamenti. Dovunque, infine, la persecuzione più bieca, più accanita si va accentuando contro coloro che osano levare la voce di protesta, di rampogna, di condanna per l'impresa tripolina.

Il popolo d'Italia, tuttora effascato dal falso miraggio di una gloria sanguinaria, che si è fatta apparire dinanzi ai suoi occhi anche come una visione di trionfi e di lieto avvenire, non sa e non può ancora rendersi conto di ciò che oggi accade. «Le voci delle vittime», le proteste delle coscienze libere, la lotta che si combatte dai pochi ribelli non giungono fino ad esso. Il giorno del risveglio, però, non potrà tardare; come non potrà tardare il segno del ravvedimento, della ragione in quanti oggi sono travolti dal triste fenomeno di ubriacatura guerresca che tutti ha pervaso. Ed allora, allora soltanto, la guerra tripolina apparirà agli occhi di tutti ciò che essa è effettivamente, sia di fronte alla Storia, sia di fronte alla Umanità!

Si ritorna alla « giustizia di Dio »

Giuseppe Bevilone, critico e corrispondente dal teatro della guerra, in una sua corrispondenza si lagna giorni fa, perché l'autorità militare non aveva applicato il giudizio della decimazione, contro un reparto di arabi, rei di non aver voluto svelare gli autori di alcuni colpi di fucili sparati contro alcuni soldati d'Italia.

Dopo le forche, dopo le pietose sentenze dei tribunali militari, il giudizio della decimazione non può a lungo mancare. Si ritorna così agli auri tempi del feudalesimo o delle antiche Crociate, e non tarderà molto e avremo forse anche, in qualche caso, l'applicazione del « giudizio di Dio ».

E poi negate che il progresso, la civiltà, la scienza non abbiano fatto del cammino; e negate pure che l'Italia sia andata a Tripoli sotto altro vessillo che quello stesso della civiltà del progresso ecc. ecc. ecc.

Bisogna esser ciechi o pazzi, per non constatare certe cose; ma, se anche non le constataste noi, non dubitate, ci sarà sempre qualcuno che penserà a tramandare alla Storia simili... anomalie della Civiltà.

Questa volta, scriviamo Civiltà con tanto di C maiuscolo!

## Sentenze pietose

Dinanzi al Tribunale militare di Tripoli è comparso in questi giorni un arabo, reo di aver sobbilato altri arabi ad impugnare le armi contro gli italiani.

L'accusato era difeso dal solito Cafra d'Andria, il quale, però, rilevando che la sola prova di reità del suo difeso era basata sulla denuncia venuta da un altro arabo suo nemico personale, ebbe la buona idea di chiedere ai giudici militari che, per una volta tanto, il loro verdetto fosse stato emanato, astrando dallo stato passionale di prevenzione, che la guerra ha dovuto inevitabilmente creare nei loro animi.

La perorazione del nobile duca, per quanto breve altrettanto logica, ebbe questo accoglimento: l'accusato fu condannato a 20 anni soltanto di reclusione!

Il giornale, però, da cui abbiamo rilevato simile condanna, chiama il verdetto dei giudici: *Sentenze pietose!*

Per conto nostro, non fa alcuna eccezione.

## L'on. De Falice comincia ad aprire gli occhi

La forza al servizio degli affari!

Va tenuto conto a Giuseppe De Falice della energica posizione di protesta assunta contro il regime delle impiccagioni Ah! non per questo... l'amico nostro sacrificò all'illusione tripolina! E le sue parole sono nobili e ferme.

E poiché gli occhi cominciano ad aprirsi agli egredi cose estremamente interessanti. Per esempio: che il furore delle denunce in base alle quali si imputa con tanta prodigalità non è neppure sempre... disinteressato!

Gravissimo è questo accento: « Si sussurra che all'ultimo arresto dei capi arabi non debbano essere del tutto estranei alcuni loschi interessi bancari, convertiti in denunce equivocate, forse per fare scomparire certi personaggi che potrebbero diventare testimoni compromettenti di acquisti immobiliari di terreni e di case ».

La forza adunque al servizio degli affari e della banca!

Lo stesso De Falice precisa altra accusa, che fu pure già accennata sull'Avanti! Sembra che a Tripoli il costo della vita sia stato fatto elevare provocando una ingiustificata restrizione di importazione di merci, estorcendo, a beneficio del Banco di Roma, la libera concorrenza che i commercianti locali ed i commercianti provvisti venuti da tutte le parti d'Italia avrebbero voluto ingaggiare per abbattere l'ingordo bagacchiaggio.

E per questo forse che si è fatta fare la guerra con le infrazioni false! Ora il bottino della guerra tocca a coloro che la guerra hanno promossa. E nell'ordine delle cose!

E noi siamo gli... antipatrioti!

## La tortura

Togliamo da un libretto che non è tra le mani del regio procuratore:

« La tortura non è ereditata necessaria dalle leggi degli eserciti, composti per la maggior parte, della faccia delle nazioni, che sembrerebbero perciò dover essere più di ogni altro ceto servile. Strana cosa per chi non considera quanto sia grande la tirannia dell'uso, che le pacifiche leggi debbono apprendere dagli animi induriti alle stragi ed al sangue il più umano metodo di giudicare ».

## Sottoscrizione

per la tabella e per i danni cagionati agli uffici de « La Propaganda », dalla teppa pseudo-nazionalista.

Somma precedente L. 47 10  
La lega fra lavoratori panettieri protestando contro gli atti teppistici commessi da una ond. barbara » 2,00  
Avv. Eugenio Amendola » 2,00  
Il « Gruppo Anarchico » di Giuliano manda alla ribelle « Propaganda » un saluto sincero ed il suo esiguo contributo » 2,60  
Andrea Esposito » 0,50  
Marasco G. » 0,50  
A mezzo del bidello » 1,50  
Totale L. 55,20

## Plausi alla Propaganda

La sezione socialista napoletana, nell'ultima assemblea, votò all'unanimità tre vivi applausi, un vibrato ordine del giorno di protesta contro la magistratura napoletana e di solidarietà al nostro giornale per l'opera energica che esplica contro la guerra.

Fu votato anche un saluto e un plauso all'« Avanti! ».

Hanno inviato anche voti di plauso a « La propaganda »: Giovanni Sponticci—A. Monarchi—E. Amendola—Fazio Corrado.

## Il sabotaggio della giustizia

Le stranezze dei buoni giudici

A Milano è comparso dinanzi ai magistrati un giovane elegante, e di buona famiglia, colpevole di aver borseggiato un portafoglio ad un farmacista, nell'atrio dell'ufficio della Posta Centrale. I giudici, dopo la commovente difesa dell'avvocato del reo, mossi a pietà dello sventurato travolto, lo hanno condannato ad un mese soltanto di carcere.

Dinanzi agli stessi giudici è comparso il giorno dopo una donna, accusata di aver rubato un chilo di riso, per sfamare i suoi figliuoli. La condanna influita a questa sciagurata è stata di due mesi di reclusione...

Il Corriere della Sera, commenta queste due condanne, scrivendo che anche i giudici talvolta compiono delle... stranezze.

E chi potrebbe dar torto al Corriere? Soltanto, noi pensiamo che altre nome meriterebbero forse queste azioni dei nostri buoni giudici!

## I cimeli del Cinquantenario

Un certificato Borbonico

Un amico ci manda copia del seguente documento, il cui originale si trova nel processo contro Matteo D'Alessio, Giuseppe Barbieri e Galdieri pendente avanti alla terza sezione del tribunale di Salerno:

« Il sindaco del Comune di Serra San Bruno certifica che il signor Barbieri Giuseppe fu Domenico gode buona condotta morale e poco buona condotta politica, professando egli notoriamente idee politiche sovversive.

A richiesta di esso Barbieri e per uso di concorso si rilascia il presente ».

# La convenz. pel Serino e il danno di Napoli

## Mentre delibera il Comitato "Unione e Progresso"

Il progetto di convenzione con la Società dell'acqua del Serino è per ora sulle secche. Pareva che dovesse flar diritto sul mare calmo e placido della maggioranza consiliare, ma un gagliardetto di fronda ha arrestata la rapida corsa. Al naufragio sicuro il Comitato ha preferito l'arenamento: il tempo proverà in seguito, quando si sarà proceduto ad un sensibilibissimo alleggerimento del pericoloso carico.

L'argomento non mancava alla Giunta Comunale per giustificare il rinvio della discussione: la necessità di dare alle stampe pareri e dati illustrativi della proposta.

Chi non vuole essere più largamente illuminato quando si tratta di così grave questione? E non era stata la stessa opposizione a chiedere i documenti illustrativi? Chi non vede che così si rende omaggio al desiderio giustissimo della minoranza?

Gli interrogativi calzano come un ben tagliato zucchetto; e in questo mestiere i pratici della pedagogia catechistica sono maestri.

Ma... repola generale: quando l'avversario consente facilmente in una vostra richiesta siate sicuri che il consenso deve giovare all'avversario stesso.

La stampa dei documenti è stato un volgare pretesto che in fondo non ha nemmeno il merito di una risuota corbellatura. Non c'è alcuna necessità di avere sottocchio in balzo dei corpi e dei elucubrati dei corpi tecnici; queste possono essere ben compilate e studiate dai consiglieri che vogliono darsi la pena di richiamare la pratica. E poi? On. Altobelli per l'opposizione aveva chiesto ben altri documenti: i dati, le cifre, i bilanci, il reddito, il consumo, i raffronti su tutta la vasta azienda dell'esercizio del Serino non hanno che una lontana parentela con le disquisizioni giuridiche dell'Avvocatura Municipale per le quali ora il mite Chioccarelli sente tanta tenerezza.

Ma a che cianciarci intorno alla forma e alle modalità del rinvio quando è il suo significato che deve preoccupare, e con esso le ragioni più o meno recondate che lo hanno provocato, il dietroscena politico che lo ha preparato?

La Giunta Comunale, il Consiglio, la cittadinanza, non possono ancora discutere il problema delle acque perché dieci uomini che non sono l'Amministrazione, che non hanno mandato elettivo, che non hanno alcuna veste per parlare in nome della città, che il parere e il giudizio dei cittadini non hanno voluto affrontare nelle pubbliche discussioni, che non hanno voluto e non vogliono partecipare alle pubbliche manifestazioni pro o contro il progetto delle acque, perché dieci uomini, diciamo, si sono riuniti in segreto e hanno imposto alla Giunta Comunale di fermarsi per via, di non andare oltre, di attendere ordini.

La Giunta, il Consiglio, la cittadinanza potranno deliberare sulla grande questione che tocca gli interessi della finanza comunale e dei contribuenti solo quando il Consiglio direttivo del Circolo Cattolico di Napoli avrà deliberato.

Le funzioni elettive, le garanzie della legge Comunale e Provinciale, la responsabilità amministrativa debbono ora avere un moto di arresto nello ingranaggio della vita pubblica.

C'è il potere occulto che studia, cammina e decide per tutti: il Comitato Unione e Progresso dei giovani turchi del Circolo Cattolico di Napoli assume ogni funzione e lancerà fra poco il suo solenne giudizio.

Napoli attenda con compunzione il verbo del reverendo canonico Borriello, assistente ecclesiastico dei cattolici turchi di Napoli.

Noi non siamo affetti da pruderie formalistica in materia di vita pubblica; vediamo anzi con piacere l'intervento diretto dei partiti nelle gravi questioni che interessano la cittadinanza. Siamo anzi soli i partiti estremi a dare a Napoli applicazione pratica a questa teoria. Ne è prova recente, attuale, palpabile la scesa in campo di tutte le frazioni del blocco nella agitazione contro il progetto per l'acquedotto.

Ma è scesa in campo nel vero significato della parola, è partecipazione ai Comizi, è discussione pubblica sui giornali, nelle sale, nelle piazze, è educazione politica, è diffusione di idee, e libera parola, è luce che deve illustrare ai cittadini la battaglia che i nostri uomini vanno combattendo nel Consesso ove la fiducia popolare li ha mandati.

Nessuno può deplorare la riunione del Consiglio Direttivo del Circolo Cattolico; e nessuno può trovare a ridire sull'intervento dell'assessore Rocindò. Quello che è deplorabile, invece, è il nuovo atteggiamento assunto dall'Amministrazione Comunale in seguito ed in omaggio ai deliberati di quella riunione. Avremmo compreso che il partito cattolico avesse imposto ai suoi soci che sono in Giunta di non presentare il progetto: era nel suo diritto per il rispetto alla ferrea disciplina di partito ed avremmo anche ammirati i soci disciplinati.

Ma quando il progetto è stato già presentato, quando esso non è più oggetto di discussione interna dei partiti, quando è atto di amministrazione presentato alla rappresentanza elettiva con tutte le forme, le garanzie, le responsabilità della legge e del regolamento non è più ammessa la disciplina di parte su quelli che con la presentazione ufficiale del progetto cessano di essere ormai di parte per assumere la veste di pubblici

amministratori. Ad essi non resta che affrontare la discussione del Consiglio, che sostenere i criteri contenuti nel progetto e su questi trionfare o cadere.

Cedere ad un potere occulto, modificare o ritirare un atto di amministrazione non per volontà degli eletti ma per ordine di irresponsabili significa istituire una delle peggiori forme degenerative della politica, significa sottrarre all'aperta e libera discussione i problemi cittadini, significa annullare il funzionamento degli organi rappresentativi.

Tanto peggio quando, come è evidente, questo Comitato non agisce per mandato delle masse, in seguito a manifestazioni collettive dei suoi rappresentanti. Mentre i partiti estremi chiamano il popolo a Comizi, mentre le associazioni Commerciali intervengono in un movimento che pure non era nelle abitudini degli uomini di affari, i cattolici militanti restano immobili e muti nelle loro sagrestie e non danno alcun contributo alla larga e vasta protesta cittadina.

Parlano e agiscono per essi i dieci uomini del Comitato, i dieci uomini che hanno potere assoluto, che non hanno nemmeno bisogno di convocare l'assemblea. Parlano e agiscono solo adesso, quando la maggior parte di essi conosceva i capisaldi del progetto ancor prima che esso venisse presentato.

E agiscono adesso non nella convinzione, nel proposito di volere per alte ragioni ideali tutelare gli interessi della città ma per un doppio meschino scopo, uno di stretto egoismo economico per un ristretto numero di persone, un altro di pontonato auto calcolo politico.

La maggioranza dei dirigenti del partito cattolico si confonde con la maggioranza dei proprietari di fabbricati; e certe disposizioni del progetto rappresentano una incognita per i proprietari. E' pur vero che essi sono sempre santamente disposti a rovesciare sulle spalle degli inquilini ogni qualsiasi aumento; ma il giuoco potrebbe anche non riuscire ed è opportuno allontanare l'amaro calice.

I sagaci ispiratori della politica del Circolo hanno compreso d'altra parte che l'aperta e grande battaglia sulle acque combattuta dai partiti estremi dovrà trovare per forza largo consentimento nella cittadinanza e dovrà portare inevitabilmente alla vittoria.

Sarebbe il disastro: i cattolici hanno buona memoria e ricordano il crollo di una loro precedente amministrazione sull'aumento del prezzo delle acque.

Se i cattolici della Giunta si son fatti pigliar la mano dai loro colleghi moderati che suonano da tempo il luto d'amore sotto le finestre delle Società esercenti, vegliano invece quelli che sono più a contatto coi le organizzazioni parrocchiali.

E al grido di *si salvi il partito* si è dato un arresto alle macchine mentre tuona la ribellione popolare.

Contro costesti metodi bisogna levar alta la voce. Noi non intendiamo che Napoli faccia dei passi indietro. L'Amministrazione ha la sua maggioranza e se ne serva anche a farla ballar sulla corda. Ma non bisogna lasciar passare l'ingolfamento che serve a nascondere il piccolo interesse di parte.

Il Comitato del Circolo Cattolico delibererà bianco o nero o troverà la solita tinta grigio sporco per non pronunciarsi nettamente: ciò non ci riguarda. Le piccole crisi interne se le risolvano per conto loro senza che questo abbiano ad avere influenza sulla pubblica amministrazione.

La minoranza consiliare — ne siamo sicuri — vorrà discutere presto e nella sua interezza il progetto della Giunta così come è stato presentato.

Napoli deve ben conoscere dalla discussione pubblica che cosa sono stati capaci di architettare a suo danno quei signori.

Più che il progetto — ormai destinato a sicura morte — ci interessa in questo momento che i costumi politici della città non vengano di nuovo inzacccherati.

Le prudenti ritirate, l'abbandono dei dei pesti morti destinati specialmente a impedire che venga messo in evidenza il beato tentativo dell'ozionizzazione non deve esser permesso. La Giunta deve ora affrontare tutta la conseguenza di quanto ha presentato all'approvazione del Consiglio.

Anche a Napoli il diritto di vita politica deve spettare solo a quegli uomini e a quei partiti che hanno il senso di responsabilità delle loro azioni.

## Il contratto capestro

Chi non paga l'acqua

Su ottanta mila metri cubi d'acqua convogliati a Napoli e consumati, se ne pagano soltanto 30 mila, poco più d'un terzo. Aggiunti a questi 10 mila che si disperdono tra perdite, cadute ecc. abbiamo 40 mila metri cubi consumati e non pagati, che a cent. 35 il metro cubo, danno un volume d'acqua del valore di lire 14000 che viene frodato.

Chi è che la froda?

Gli utenti o meglio parte degli utenti. La Società ed il Municipio sono impotenti ad eliminare questa frode. La colpa è tutta della Società e del Municipio. L'una perché non vuole, né può dato il suo disordinato ed imperfetto servizio compiere un'opera di vigilanza; l'altro perché non ha mai saputo e voluto per conto suo istituire un controllo, assumere un personale che sappia e voglia sul serio compiere l'opera

di sorveglianza onde eliminare questa continua rilevantissima frode. Poiché conosciamo i metodi di assunzione in servizio per questi delicati incarichi, di persone che hanno un merito solo, di aver saputo conquistare una prebenda ed una sinecura per essere stati i lacché dell'amministrazione.

Non si dica che qualsiasi mezzo, qualsiasi controllo, sarebbe frustrato dal fatto che qualche processo intentato per furto è finito male per la Società, perché si può opporre che le Società elettriche al servizio di controllo e vigilanza dei contatori, hanno messo tale e tanta cura che i furti di corrente sono stati quasi eliminati. E dire che la energia elettrica si può rubare in tanti modi ed il contatore elettrico è un congegno delicato e complicato per cui molto costosa è la sorveglianza!

## La Società guadagna coi comuni della Provincia

Ma un'altra grave causa della mancanza di acqua sta nella fornitura d'acqua che la Società ha fatto a 40 Comuni della provincia.

Ne diciamo che questi non doveva essere fatta, perché di certo l'acqua di Serino ha migliorato le condizioni igieniche dei comuni circostanti, ma questo miglioramento doveva essere a tutto carico dei comuni e la Società che pure ha ricavato e ne ricava degli utili, in corrispettivo poteva e doveva assumere l'obbligo della costruzione dell'acquedotto sussidiario per compensare Napoli dalla perdita d'acqua subita per la fornitura ai comuni sopradetti.

Ma la nuova convenzione risolve in un termine il problema gravissimo della mancanza di acqua?

Certo, non si è detto che la Società concorre con dodici milioni per la costruzione dell'acquedotto sussidiario, e per altri lavori. Gli altri lavori la Società ha il dovere di compierli per impegni di contratti precedenti dovuti a pre-visti obblighi derivanti dai precedenti contratti e convenzioni. Infatti la Società ha una rete di distribuzione tubolare sotterranea Lgora e vecchia ed ormai insufficiente al volume d'acqua da distribuire per i nuovi bisogni, a suo carico ed a sue spese è la riparazione, modificazione e sostituzione della condotta sotterranea.

Certo una grande perdita noi abbiamo nel sottosuolo con grave pericolo della stabilità statica dei fabbricati, e la eliminazione di queste perdite è un obbligo della Società.

L'acquedotto sussidiario

Per l'acquedotto sussidiario v'è un progetto? No. V'è un impegno da parte della Società di costruirlo da qui ad un anno, a cinque anni, ad un secolo? No.

E che razza di risoluzione è questa? La città ha bisogno di acqua, ed il Municipio le offre una convenzione in cui di tutto si parla fuorché del termine per la costruzione dell'acquedotto sussidiario.

E per questa semplice promessa si aggravano le tariffe fino al 1959!

## L'assessore non sia comodo...

Che il Municipio di Napoli sia diventato un coro di asini-pettegoli, è cosa che ormai tutti sanno; si veda l'illustrazione del Carretto e la sua nobile corteo stiano ammirando la città con metodi alquanto... poco puliti, è cosa che nessuno ignora. Ciò, però, non è tutto: all'assimile ed ai favoriti si comincia ad accoppiare una certa omertà, degna del tutto dei vari Geremica di Occasione. E appunto questo signore, nell'ultima tornata, mentre un consigliere della minoranza rimbeccava lo sparuto Chioccarelli, perché venisse stabilito il giorno in cui la famosa convenzione delle acque dovrà cominciare a discutersi, il signor Geremica, dicevamo, interloquiva nella discussione con una frase, oltre che poco corretta, anche alquanto camorristica: il signor assessore non sta comodo!

E si capisce: ormai è ammesso così che gli interessi di Napoli sono subordinati al comodo di un qualsiasi uroletto o arlecchino. Continuando di questo passo, non tarderà molto e nell'acqua consistere, magari al posto delle sovrani effluvia, vedremo far bella mostra di sé la semi-barbata immagine ai Tore e Crescenzo!

## NELLE SCUOLE DI NAPOLI

### Il saccheggio del pubblico denaro

Quanto può costare un alunno!!!

L'anno scorso fu presentato all'ass. Geremica una statistica delle classi del corso popolare, nelle quali la media dei frequentanti era di 12 alunni. Se si fa il conto di tutte le spese relative a ciascuno di tali alunni, si vede che, senza calcolare quanto si spende per gli insegnamenti speciali, ogni scolarato costa ai cittadini napoletani circa L. 3000!

Se questa somma, che potrebbe bastare a dare ad ogni scolarato il vitto per un anno, producesse qualche cosa di utile meno male, ma nei casi attuali i giovanetti escono dalla scuola più ignoranti di prima con le sole tre ore al giorno di lezione.

Ma tutto ciò che monta? Il corso popolare serve per dare il canonicato ai maestri favoriti e protetti, e quando le classi non bastano, si stoppiano finanziando quelle di una ventina di alunni!

Maestri "ad onorem", ma pagati!

Quello che d'incredibile succede nella nostra scuola primaria ci fa pensare ai famosi tempi che precedettero la rivoluzione francese, quando, a danno dell'operaio, si concedevano ai favoriti stipendi per cariche che non esistevano!

Oggi sotto l'amministrazione del Carretto succede lo stesso! Molti maestri sono pagati senza che essi facciano lezione, poiché sono titolari di una classe, da formarsi!

Vi sono maestre con più di 200 lire mensili che, con la complicità delle direttrici, non si presentano neppure a scuola, perché, dicono, non hanno classe, mentre si nominano ogni giorno supplenti e sottomaestre! E ve ne è qualcuno che nel decoro anno ha avuto lo stipendio anche d'insegnante di francese!

Sa nulla di tutto ciò l'Ispettore? Le mogli degli impiegati municipali di qualche dottore galoppino, sono maestre ad onorem, ma sono pagate e godono la simpatia e godono la protezione dei successori di Summonte e Casale!

## I ragazzi del popolo sono respinti dalla scuola

Il problema della scuola è essenziale. I clericali, dominatori del Comune, lo riconoscono, a parole; quelli che non si vedono sono i fatti.

E' stata fatta una leva scolastica, per cui s'è speso molto danaro. E' risultato che 21 mila fanciulli non vanno a scuola. Sono destinati all'analfabetismo. Pare la leva, doveva significare pensare ai rimedi.

Trovar posto ai ragazzi. E invece sono respinti, perché non c'è posto.

Alla scuola di Sant'Erasmo l'ispettore Scolastico ne ha fatti mandar via 150. Se non c'era dove alloggarli, non gli si può dar torto.

Intanto la questione degli edifici scolastici è insolubile.

La Commissione che studia, dopo lunghi riposi si è riunita ieri e ha cominciato a concretare delle proposte. Si è constatato, intanto, che il Comune non ha ancora richiesti alla Cassa Depositi e Prestiti i fondi destinati dalla Legge Senza fretta...

Da ciò deriverà, forse, un guaio irrimediabile; giacché — trascorso il termine utile — il Comune di Napoli dovrà aspettare il suo turno; il quale non si sa quando maturerà.

E' un altro titolo di merito che acquista il Comune nei rapporti dell'Istruzione elementare.

Non si vuol capire che il problema del Mezzogiorno è problema di plebe, che la ignoranza è la migliore alleata di tutti i pregiudizi e le miserie che stremano e avvlescono gli strati più miserabili del proletariato.

Ma forse appunto questa è la più cara aspirazione dei clerico-moderati, che si sono impadroniti dell'Amministrazione Comunale...

## Istruiamoci ed educiamoci!

III. Guerra all'alcool!

Gladstone lasciò detto: *L'alcool ai giorni nostri fa più vittime che non ne facevano la peste, la carestia e la guerra.* Ed è vero.

L'alcool è un possente tossico che ha sul sistema nervoso un'azione paralizzante.

Lo spazio non permette d'intrattenermi a lungo del grave problema, ma limiterò, dunque, ad una rapida, sintetica esposizione.

L'alcool diminuisce la resistenza alle malattie e predispose alla tisi, all'arteriosclerosi, alle malattie di ricambio ed a molte altre infermità.

L'alcool produce effetti deleteri sul corpo e su tutti i suoi organi.

L'alcool attacca veementemente i centri e il sistema nervosi.

L'alcool istupidisce le sue vittime.

L'alcool è causa di degradazione morale e spinge al delitto.

L'alcool distrugge la pace domestica, rovina le famiglie.

L'alcool non si limita a minare solo la salute dei bevitori, ma esercita un'azione perniciosa sulla prole degli alcoolizzati, degenerandola, poiché esso influisce direttamente sui germi della riproduzione.

Le carceri, i manicomi, gli ospedali rigurgitano di gente dedita al vino.

Si può diventare alcolico senza ubriacarsi mai, consumando, cioè, giornalmente una certa quantità di vino, liquore; così si presenta il fenomeno dell'alcolismo cronico. L'alcolismo è un po' il risultato di una buona sbernia, la quale, se spesso ripetuta, conduce pure all'alcolismo cronico.

Nequi astemi il vino desta ripulsi e nausea: è il salutare preavviso che dà l'organismo all'uomo perché non ne usi.

dell'alc  
importa  
Nelle  
cora a  
P. gli  
l'ubria  
115 nel  
legge di  
chitura  
stabilità  
liquori  
rispetti  
E' biso  
torità n  
queste d  
Infine  
legge L  
Ovvero  
in favor  
avvele  
mediat  
mania, a  
sta ha p  
zione d  
Anche  
gli lo-  
non c'è  
non è p  
e amici  
l'ado, di  
giudicio  
Quante  
crime, p  
parabili  
che!  
Opponi  
a tanto m  
I Gov  
I nostri  
giocardi  
stato in  
non corra  
nessa, cit  
appunto a  
sioni di c  
esi. Infat  
dello sco  
Sidero il  
generaliz  
pagati il  
misse: bis  
prima che  
collo che  
lo stipen  
ordinari p  
rà la nota  
Del Minist  
Prefetto?  
tampesta  
«superio  
di ogni no  
ineguanti  
vivessero  
Sig. Pre  
Lai e i su  
regolare p  
una provi  
impiegati  
debbono m  
Il brigat  
I istrutto  
Il proc.  
giudizio d  
della provi  
le denunzi  
danno della  
Un altro  
Quanto ne  
strato assol  
e persecuto  
Sottoscrizi  
Somma p  
Avv. Sando  
Portanova  
Legg legato  
Contadini d  
Cooperati d  
Eduardo Sa  
VITA  
Ricreatori  
La Borsa  
seguito cir  
umici, ai sit  
«L'Opera  
«L'Opera  
migliorame  
per un decen  
a pro delle  
non potrà  
I nostri a  
per vinti, e  
rivarci la s  
ministri p  
ministrazione  
zione del pr  
riata la gra  
ogni giorno  
allusi ed av  
verono i lor  
Per le str  
capitani d  
bragimanti  
vino di solda  
del Bersagli  
Pia... tutto  
sberchia le in  
cittadini lavorat  
La Borsa  
compre, per  
fondazione d  
dove i figli  
nuovi consig  
conarsi, e la  
differenza  
d'Italia, non  
si rivolge ai  
ed ai suoi a  
scolto che vo  
delle loro fo  
opera an  
L'opera v  
gazzi, una b  
netti, scuole  
tica.  
Siamo stuc  
no concorso  
no versame  
quota mensi